



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
nel primo semestre del 2009

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia della Toscana nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia - Via dell'Ortiolo, 37/39 - 50122 Firenze - tel. 055 24931

Nei primi sei mesi del 2009 la crisi economica iniziata nella seconda metà dello scorso anno si è aggravata. Nell'industria si è intensificato il calo dell'attività produttiva. Le esportazioni sono diminuite a un ritmo più elevato rispetto all'anno precedente. A partire da maggio sono emersi deboli segnali di miglioramento degli ordinativi. La spesa per investimenti, già in forte flessione nel 2008, è ulteriormente scesa. Nelle costruzioni gli indicatori congiunturali sono peggiorati, risentendo soprattutto della minore domanda di nuove abitazioni. Nel terziario si è acuita la flessione delle vendite al dettaglio, che ha interessato, a differenza del passato, anche la grande distribuzione. Per i prossimi mesi le valutazioni degli imprenditori fanno ipotizzare una stabilizzazione del quadro economico generale. I dati sulle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni indicano un diffuso deterioramento del mercato del lavoro regionale. In un quadro recessivo, che limita la domanda di finanziamento sia dell'attività corrente sia degli investimenti, il credito al settore produttivo ha nel complesso decelerato e si è contratto nell'industria manifatturiera. Le condizioni di offerta permangono restrittive. Le nuove erogazioni di mutui fondiari alle famiglie consumatrici sono calate, condizionate soprattutto dall'incertezza sulle prospettive occupazionali. È proseguito l'aumento della rischiosità del credito, pur mantenendosi ancora al di sotto dei livelli registrati in passate fasi recessive. I depositi bancari hanno lievemente decelerato rispetto alla fine dell'anno precedente; vi ha inciso il decumulo di liquidità del settore produttivo.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

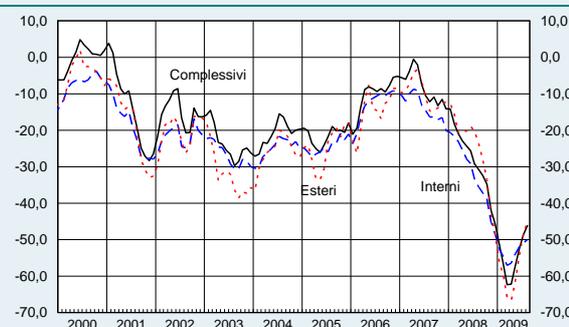
Nel primo semestre dell'anno in corso i giudizi degli imprenditori toscani sugli ordinativi, secondo l'indagine dell'ISAE, sono rimasti ampiamente negativi, sia per la componente interna, sia per quella estera. A partire da maggio, tuttavia, sono emersi deboli segnali di miglioramento (fig. 1 e tav. a1).

In base ai dati di Unioncamere–Confindustria Toscana si è intensificato il calo delle vendite. Nei primi sei mesi del 2009 il fatturato nominale delle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti è sceso del 20,5 per cento sull'analogo periodo dello scorso anno (-5,5 nella seconda parte del 2008). Una dinamica fortemente negativa ha caratterizzato tutti i settori, a eccezione di quello alimentare, dove la riduzione del fatturato è stata più contenuta (-6,4 per cento).

Emergono segnali di maggiore difficoltà per le piccole imprese. Secondo i dati dell'Osservatorio regionale, il fatturato delle imprese artigiane è diminuito del 24,1 per cento; la riduzione è stata più marcata nel sistema della moda (-30,6).

Figura 1

Livello degli ordini nell'industria (1)
(saldi percentuali su dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili su tre termini centrati nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati con la procedura Tramo-Seats.

Il calo dell'attività produttiva, già intenso nella seconda parte del 2008, si è ulteriormente acuito. L'indicatore della produzione, elaborato da Unioncamere–Confindustria Toscana, è diminuito del 19,6 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente, contro una riduzione del 6,6 nel secondo semestre del 2008 (fig. 2).

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2009.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

Figura 2



La forte contrazione dell'attività produttiva si è riflessa, in base ai dati ISAE, in una riduzione del grado di utilizzazione degli impianti che ha negativamente influito sull'attività di investimento. Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti, gli investimenti programmati per il 2009, previsti in flessione del 20 per cento circa rispetto a quelli realizzati nel 2008, sono stati rivisti al ribasso da quasi un terzo degli intervistati. La quota di imprese che ha dichiarato di chiudere l'esercizio in perdita è ulteriormente salita, portandosi al 30 per cento dal 16 del 2008 (era il 9 nel 2007).

In base ai dati di Infocamere–Movimprese, fra gennaio e giugno il saldo fra iscrizioni e cancellazioni nel Registro delle imprese è rimasto invariato rispetto allo stesso semestre del 2008 (-1,0 per cento delle unità attive all'inizio del periodo; tav. a2).

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, nel terzo trimestre gli ordini sono risultati in calo per il 46 per cento delle imprese, in aumento per il 16. Per i prossimi mesi il quadro congiunturale appare in lieve recupero: il saldo percentuale tra coloro che si attendono un aumento delle vendite nei sei mesi terminanti a marzo del 2010 e quelli che si aspettano un calo è risultato lievemente positivo.

Le costruzioni

Nel settore delle costruzioni nei primi sei mesi dell'anno la congiuntura è rimasta negativa. La natalità netta delle imprese, ovvero il saldo fra iscrizioni e cancellazioni in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo, è stata pari al -0,7 per cento. Secondo i dati dell'ANCE–Toscana, nei primi otto mesi la produzione di cemento in regione è scesa del 16,4 rispetto all'analogo periodo del 2008.

Nel comparto privato, la domanda per nuove abitazioni appare in calo. Il flusso dei finanziamenti a medio e a lungo termine concessi nella prima parte del 2009 per la costruzione di abitazioni si è ridotto

in misura elevata (-17,3 per cento la variazione rispetto al primo semestre del 2008).

Il mercato immobiliare continua a essere caratterizzato da una fase di forte contrazione: il numero delle transazioni, secondo l'Agenzia del territorio, è calato del 16,9 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Secondo i dati del Consulente immobiliare, i prezzi delle nuove abitazioni sono tuttavia lievemente aumentati (1,9 per cento).

Le domande per ristrutturazione edilizia pervenute all'Agenzia delle entrate tra gennaio e aprile dell'anno in corso sono state 7.150, il 4,5 per cento in più rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Il dato risente, tuttavia, del livello fortemente contenuto delle domande nei primi quattro mesi del 2008.

Nel comparto delle opere pubbliche, nei primi sei mesi dell'anno l'attività è apparsa in calo. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su 38 imprese intervistate, nell'anno in corso il valore della produzione in opere pubbliche, ponderato per il numero di addetti, risulterà stabile o in calo per oltre i quattro quinti del campione.

Secondo i dati del CRESME, l'importo dei bandi di gara pubblicati tra gennaio e giugno di quest'anno è modestamente aumentato rispetto all'analogo periodo del 2008 (1,4 per cento).

I servizi

In base ai risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi con almeno 20 addetti, poco più del 40 per cento degli intervistati ha valutato in recessione il mercato di riferimento dei propri prodotti nel semestre terminante in settembre, contro il 10 per cento circa che ne ha indicato un'espansione. Tre imprese su cinque hanno dichiarato che nel 2009 rispetteranno i programmi di spesa per investimenti fissi lordi, mediamente modesti, formulati alla fine dello scorso anno. Anche nel terziario i risultati d'esercizio delle imprese sono apparsi in peggioramento, seppure meno diffusamente che nell'industria: la quota di intervistati che prevede di chiudere il 2009 in perdita è salita al 26 per cento, dal 16 per cento circa che aveva caratterizzato i due anni precedenti. Più della metà delle imprese ha segnalato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2008. Nelle tendenze a sei mesi tale quota si riduce a un quinto.

Il commercio. – Secondo le stime di Unioncamere Toscana nella prima metà del 2009 si è ulteriormente accentuata, al 4,7 per cento, la flessione delle vendite al dettaglio. Proseguendo nella tendenza degli ultimi anni, la contrazione ha riguardato soprattutto le strutture di dimensione piccola (-6,8 per cento) e media (-5,9); a differenza del passato, anche la gran-

de distribuzione ha segnato un leggero calo delle vendite (-0,4). Le categorie merceologiche più colpite continuano a essere quelle dei prodotti non alimentari, in particolare quelli per la casa e gli elettrodomestici (-8,3 per cento), l'abbigliamento e gli accessori (-6,8).

Nell'ambito dei beni durevoli una ripresa ha interessato gli acquisti di nuovi autoveicoli, favoriti dagli incentivi governativi introdotti a febbraio: secondo i dati dell'ANFIA tra gennaio e agosto le nuove immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 7,0 per cento sul corrispondente periodo del 2008.

Nei primi sei mesi dell'anno il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel Registro delle imprese, secondo Infocamere-Movimprese, è rimasto negativo (-714 unità, pari al -0,8 per cento dello stock di imprese attive all'inizio del periodo; tav. a2).

Il turismo. – Secondo i risultati di un'indagine condotta dal Settore sistema statistico regionale della Toscana presso un campione di strutture ricettive, la percezione dell'andamento delle presenze turistiche nel primo trimestre del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 sarebbe prevalentemente negativa. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa media per pernottamento dei viaggiatori stranieri è diminuita nei primi sei mesi del 2009 del 7,9 per cento, dopo gli incrementi rilevati nel biennio precedente.

I trasporti. – I traffici da e verso i principali porti toscani sono risultati in netta contrazione. Nel primo semestre del 2009 sono diminuite, rispetto allo stesso periodo del 2008, le movimentazioni di merci (-28,8 per cento) e di contenitori (-26,7); è inoltre proseguito il lieve calo dei passeggeri, iniziato nel 2007. Anche negli aeroporti toscani, secondo i dati di Assaeroporti, il flusso di passeggeri (al netto dei transiti) è diminuito del 6,2 per cento (-7,5 il corrispondente dato nazionale); la flessione è stata particolarmente intensa nello scalo fiorentino.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi del 2009 il valore a prezzi correnti delle vendite di prodotti toscani all'estero è diminuito, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 13,1 per cento (tav. a3); la flessione è stata inferiore a quella rilevata a livello nazionale (-24,2 per cento), ma più marcata rispetto al secondo semestre del 2008 (-6,3).

Nell'ambito dei principali settori di specializzazione dell'export regionale, si sono accentuate le difficoltà del sistema della moda: le vendite all'estero hanno subito un calo del 18,7 per cento (-6,6 nel secondo semestre del 2008); la contrazione ha interessato tutti i comparti del settore. Nella meccanica allargata il calo (-8,4 per cento) è risultato meno intenso rispetto

to al secondo semestre dello scorso anno (-11,3). Vi ha inciso prevalentemente la lieve crescita delle vendite all'estero di macchinari e apparecchi meccanici (0,5 per cento), attribuibile alla commercializzazione di commesse pluriennali. È inoltre risultata meno accentuata la flessione dell'export del settore dei motocicli (da -6,5 a -4,4 per cento) e della cantieristica navale (da -7,2 a -4,5).

La complessiva contrazione delle esportazioni ha continuato a interessare soprattutto i paesi della UE (-18,9 per cento; tav. a4). Rispetto al primo semestre del 2008 è nettamente diminuito anche l'export verso i paesi extra UE (-6,9), con l'eccezione della Svizzera (24,6) e della Cina (55,3), dove sono fortemente aumentate le vendite di metalli di base e prodotti in metallo e, per la Cina, anche di macchinari e apparecchi meccanici.

Il valore a prezzi correnti delle importazioni regionali è decisamente diminuito (-26,9 per cento), in linea con quanto rilevato a livello nazionale. Il saldo della bilancia commerciale è risalito a 3,5 miliardi di euro (da 2,4 nella prima metà del 2008), un livello analogo a quello del primo semestre del 2007.

Il mercato del lavoro

La crisi economica ha avuto un impatto ancora limitato sull'occupazione nella prima metà del 2009, per effetto di un ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre il numero complessivo di occupati è rimasto pressoché invariato (0,2 per cento) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (fig. 3 e tav. a5), a fronte di una riduzione registrata a livello nazionale (-1,2 per cento). Come in passato, potrebbe avervi influito l'incremento della popolazione straniera registrata nelle anagrafi.

Sono diminuiti i lavoratori indipendenti (-1,4 per cento) e cresciuti quelli dipendenti (0,9 per cento); tra questi si sono fortemente ridotti quelli con contratto a termine (-11,3 per cento), specialmente nella componente femminile.

L'industria in senso stretto è il settore più colpito dalla crisi economica (-7,2 per cento), mentre l'occupazione nelle costruzioni è in lieve ripresa (0,9 per cento) dopo il calo registrato in entrambi i semestri del 2008. Nell'ambito dei servizi, la cui occupazione ha continuato complessivamente a crescere (2,0 per cento), una dinamica particolarmente negativa ha caratterizzato il settore del commercio (-9,6 per cento).

Il numero di persone in cerca di occupazione è cresciuto del 6,0 per cento (5.200 unità), in decelerazione rispetto a entrambi i semestri dello scorso anno. Il

tasso di disoccupazione è cresciuto di 0,3 punti percentuali, al 5,6.

Il tasso di attività è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'analogo periodo del 2008 (68,9 per cento). Il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni è cresciuto dell'1,0 per cento, circa 7 mila unità, riflettendo verosimilmente un fenomeno di scoraggiamento nella ricerca di lavoro.

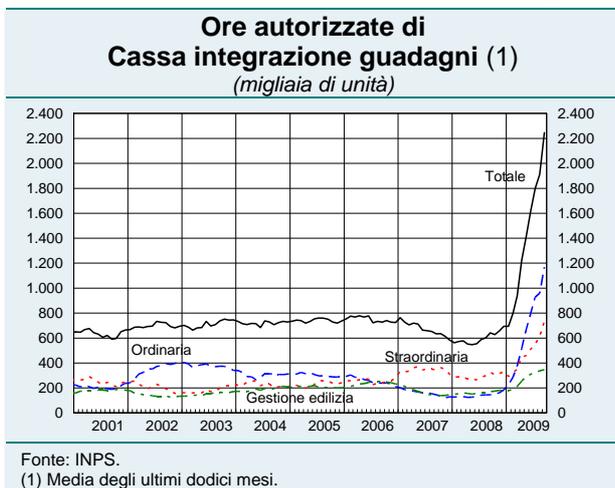
Secondo il Sistema Informativo Lavoro (SIL) della Regione Toscana, che raccoglie i dati provenienti dai Centri per l'impiego, nel primo semestre dell'anno il numero delle comunicazioni relative alle nuove assunzioni si sarebbe ridotto del 17,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2008.

Figura 3



È notevolmente aumentato il ricorso alla CIG ordinaria: secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2009 il numero delle ore autorizzate è stato pari a oltre otto volte quello dell'analogo periodo del 2008. Gli incrementi maggiori in termini assoluti sono stati registrati nei settori meccanico, metallurgico, chimico e della lavorazione di pelli e cuoio. Sono più che raddoppiate le ore di CIG straordinaria e gli interventi speciali per l'edilizia (fig. 4 e tav. a6).

Figura 4



Agli interventi in regime ordinario si aggiungono quelli previsti dalla cosiddetta CIG "in deroga". I trattamenti sono riconosciuti con accordi tra aziende e sindacati sottoscritti presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali o presso le Regioni. Secondo l'agenzia ministeriale Italia-Lavoro, tra gennaio e settembre di quest'anno il numero massimo di lavoratori coinvolti dagli accordi ha superato le 11 mila unità, a fronte di quasi 1.500 unità dell'analogo periodo dello scorso anno.

Nei primi sei mesi le iscrizioni nelle liste di mobilità, secondo i dati del SIL, sarebbero quasi raddoppiate. (86,9 per cento).

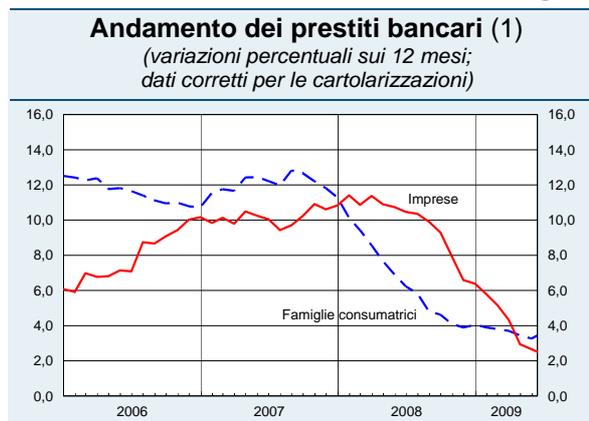
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nei primi sei mesi del 2009 i prestiti bancari concessi a clientela residente in regione hanno sensibilmente rallentato: il tasso di variazione su base annua, corretto per tenere conto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni, è sceso dal 4,0 per cento della fine del 2008 allo 0,4 di giugno scorso (tav. a7). La decelerazione è da ricondurre sia al calo registrato nel settore finanziario e assicurativo, sia al rallentamento nel settore produttivo. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno invece mostrato una dinamica sostanzialmente allineata a quella dei due trimestri precedenti (fig. 5).

In base ai dati disponibili, che non tengono conto della correzione per le cartolarizzazioni, nei mesi estivi lo sviluppo del credito sarebbe proseguito a ritmi modesti.

Figura 5



In un contesto di ribasso dei tassi ufficiali, nella media del secondo trimestre del 2009 il costo del credito a breve termine è sceso di oltre due punti percentuali rispetto all'ultimo periodo del 2008, portandosi al 5,1 per cento per il complesso della clientela residente in Toscana. Una riduzione di analoga intensità ha contraddistinto anche il tasso di interesse sui nuovi finanziamenti bancari a medio e a lungo termine, disceso al 3,9 per cento (tav. a11).

I prestiti alle imprese. – Nel primo semestre dell'anno il credito bancario alle imprese regionali ha decisamente decelerato, proseguendo una tendenza in atto da oltre dodici mesi (fig. 5). Al termine di giugno il tasso di variazione su base annua dei prestiti al complesso dei settori produttivi si è portato al 2,4 per cento, a fronte del 6,4 di dicembre scorso (tav. a7). Su tale dinamica ha inciso soprattutto la flessione dei finanziamenti all'industria manifatturiera. Il rallentamento ha interessato sia le imprese con meno di 20 addetti, sia quelle di maggiori dimensioni (tav. a8).

Nel settore manifatturiero il credito bancario è risultato in contrazione del 3,2 per cento, intensificando la tendenza negativa già manifestatasi alla fine del primo trimestre (-0,3 per cento). Tale andamento è principalmente ascrivibile al consistente calo dei prestiti alle imprese operanti nei comparti della moda, del cartario, della gomma e plastica. I finanziamenti alla meccanica allargata hanno subito un netto rallentamento, soprattutto per effetto della contrazione dei prestiti alla meccanica industriale.

Il credito complessivo al terziario, pur mostrando ritmi di crescita più elevati degli altri comparti, è stato interessato da una decelerazione rispetto alla fine dell'anno precedente (dall'8,1 al 5,0 per cento). Una dinamica negativa ha contraddistinto i prestiti alle imprese del commercio e dei servizi di comunicazione.

Anche i finanziamenti bancari all'edilizia hanno rallentato in misura significativa: la variazione su base annua è stata a giugno del 3,6 per cento, con uno sviluppo più che dimezzato rispetto a dicembre scorso (8,2 per cento).

Nell'attuale fase recessiva il livello contenuto dell'accumulo di capitale fisico si è riflesso anche nella dinamica sfavorevole dei nuovi finanziamenti: i prestiti erogati nei primi sei mesi dell'anno e finalizzati agli investimenti in costruzioni (abitazioni e fabbricati non residenziali) sono diminuiti del 23,4 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

In base alle informazioni desumibili dalla Centrale dei Rischi, e tenendo conto dei finanziamenti oltre la soglia minima di segnalazione in vigore fino a dicembre del 2008 (75.000 euro), i prestiti concessi nella forma tecnica del leasing, da parte sia di banche sia

di società finanziarie, hanno moderatamente accelerato (dall'8,3 al 9,5 per cento). È proseguita invece la decelerazione dei crediti per factoring (dal 6,3 al 4,2 per cento), in relazione al calo del fatturato e del circolante.

Dal sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi è emerso che la quota degli intervistati che ha segnalato un inasprimento nelle condizioni di accesso al credito nei sei mesi terminanti in settembre è rimasta elevata (40 per cento). Per circa un quinto di tali imprese l'irrigidimento si è manifestato attraverso la mancata erogazione di nuovi finanziamenti o tramite richieste di rientro su quelli esistenti.

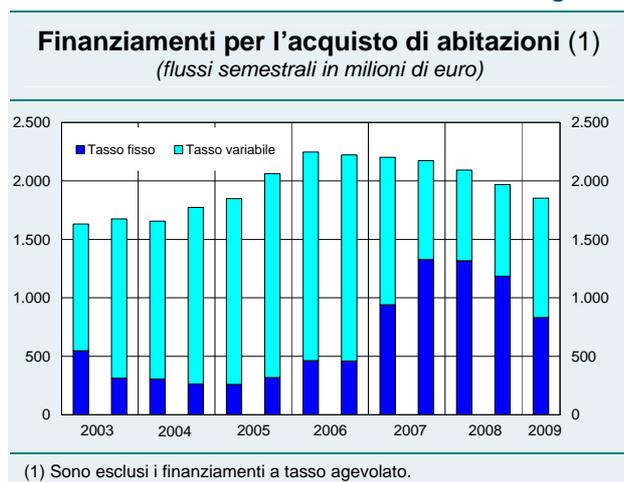
I prestiti alle famiglie. – Dopo la consistente decelerazione in atto dal terzo trimestre del 2007, la dinamica del credito bancario alle famiglie consumatrici si è stabilizzata: tenendo conto della correzione per le cartolarizzazioni, al termine del primo semestre dell'anno in corso la variazione su base annua dei finanziamenti alle famiglie è stata pari al 3,6 per cento, pressoché in linea con quella di fine anno (4,0 per cento, tav. a7 e fig. 5).

Nonostante il forte ribasso del costo del credito, si è ulteriormente indebolita la domanda di mutui fondiari; vi ha inciso soprattutto l'incertezza sulle prospettive occupazionali. Nel primo semestre del 2009 le nuove erogazioni di finanziamenti a medio e a lungo termine concessi per l'acquisto di abitazioni sono state pari a 1,9 miliardi di euro, in riduzione dell'11,5 per cento rispetto all'analogo dato dell'anno precedente.

In un contesto di sensibile allentamento dei tassi di riferimento della politica monetaria, il costo medio del debito delle famiglie per l'acquisto della casa è sceso di quasi due punti percentuali rispetto alla fine del 2008, portandosi al 3,7 per cento nel secondo trimestre dell'anno in corso (tav. a11). Il calo generalizzato del costo del credito ha favorito nuove accensioni di mutui a tasso indicizzato: la quota delle erogazioni a tasso fisso effettuate nei primi sei mesi dell'anno è stata del 45 per cento circa, a fronte di oltre il 60 per cento registrato nell'analogo periodo dell'anno precedente (fig. 6). Alla fine di giugno i due terzi circa dello stock di mutui fondiari erano stipulati a tasso variabile.

L'indebitamento per l'acquisto di beni e servizi da parte delle famiglie ha registrato un lieve rallentamento. Il credito al consumo, sia delle banche sia delle società finanziarie ex art. 107 del TUB specializzate in tale segmento, è risultato in aumento del 5,3 per cento a giugno scorso (6,1 per cento alla fine del 2008).

Figura 6

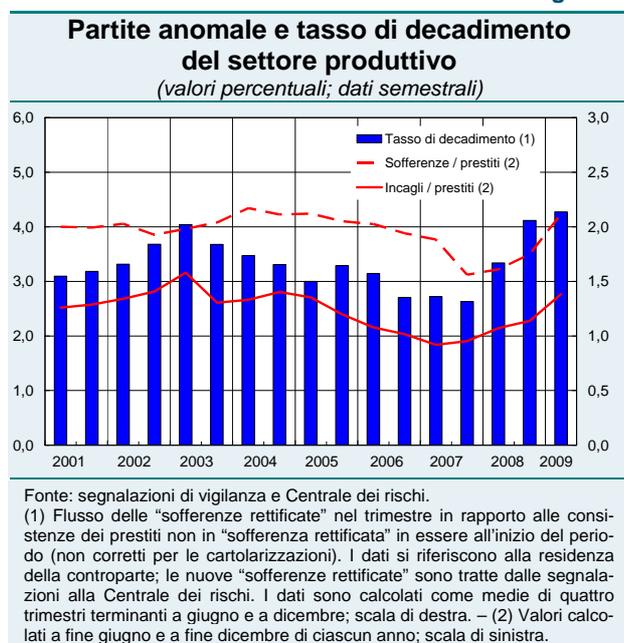


I prestiti in sofferenza

Nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno il tasso di ingresso in sofferenza (nella più ampia definizione di sofferenze rettificata) dei prestiti in essere all'inizio del periodo è stato pari all'1,5 per cento, in aumento di un decimo di punto rispetto a quello del 2008 (tav. a9).

Nel settore produttivo il tasso di decadimento, pari al 2,1 per cento, è rimasto sui livelli del secondo semestre del 2008. Tale valore è inferiore a quello registrato nella recessione dei primi anni novanta ma più elevato rispetto a quelli dell'ultimo decennio (fig. 7).

Figura 7



L'indicatore è lievemente disceso nel comparto manifatturiero (dal 4,0 al 3,8 per cento); vi ha inciso la diminuzione delle insolvenze nell'industria della carta, che nella prima parte del 2008 erano invece sensi-

bilmente cresciute. Nell'ambito degli altri settori di specializzazione la quota di impieghi passati in sofferenza ha continuato ad aumentare soprattutto per le imprese operanti nel sistema della moda, dove le difficoltà appaiono diffuse e rilevanti.

Il tasso di decadimento è salito sia nel settore delle costruzioni (dall'1,4 all'1,8 per cento) sia, in misura più contenuta, in quello dei servizi (dall'1,4 all'1,5 per cento). Fra i principali comparti del terziario, all'incremento per gli alberghi e i pubblici esercizi si è contrapposto un lieve calo nel commercio.

I crediti in temporanea difficoltà (cosiddetti incagli) hanno continuato ad aumentare in misura elevata. Dallo scorso dicembre l'incidenza sul totale dei finanziamenti alle imprese è salita di 0,5 punti percentuali, portandosi al 2,8 per cento.

Per le famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza è rimasto su valori ancora contenuti, inferiori al dato nazionale. Nella media dei quattro trimestri terminanti lo scorso giugno, il tasso di decadimento era pari allo 0,8 per cento, in lieve aumento rispetto allo 0,7 del 2008. Le difficoltà delle famiglie continuano a manifestarsi soprattutto in un incremento degli incagli, la cui incidenza sul totale del credito in essere è ulteriormente cresciuta, passando dall'1,9 per cento dello scorso dicembre al 2,2.

I depositi bancari

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari di famiglie e imprese residenti hanno lievemente rallentato: alla fine dello scorso giugno l'ammontare era aumentato del 4,3 per cento su base annua, contro il 5,5 di dicembre (tav. a10). La decelerazione è da ricondurre prevalentemente al calo delle imprese (-1,2 per cento, contro una crescita dell'1,5 alla fine del 2008); per le famiglie consumatrici è invece proseguita l'accumulazione di risparmio, seppure a un ritmo inferiore (dal 6,8 al 6,2 per cento).

La remunerazione sui conti correnti non vincolati è discesa ulteriormente. Nella media del secondo trimestre il tasso è risultato pari allo 0,6 per cento, contro il 2,0 dell'ultimo scorcio del 2008. Il differenziale con il rendimento medio dei BOT a tre mesi, una misura del costo opportunità di detenere moneta, è rimasto su un livello molto basso (0,4 per cento).

I conti correnti, già in robusta crescita nell'ultimo trimestre del 2008, hanno ulteriormente accelerato. La variazione sui dodici mesi registrata alla fine di giugno era pari al 9,0 per cento, contro il 6,6 del dicembre 2008. I pronti contro termine hanno invece subito un sensibile calo.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	76,2	-13,0	-14,8	-10,4	-7,9	5,2
2007	76,6	-13,5	-9,9	-8,0	-5,2	4,5
2008	72,2	-32,6	-25,7	-28,9	-23,6	3,8
2008 – 1° trim.	72,7	-21,8	-15,7	-18,3	-14,2	1,8
2° trim.	74,5	-27,8	-20,3	-24,3	-20,2	4,3
3° trim.	72,7	-35,6	-23,7	-30,8	-26,9	6,1
4° trim.	68,8	-45,2	-43,0	-42,0	-33,2	2,9
2009 – 1° trim.	64,3	-54,7	-59,9	-56,7	-54,0	8,0
2° trim.	68,3	-53,9	-61,6	-57,2	-53,8	4,1
3° trim.	67,6	-50,0	-45,0	-46,1	-44,2	1,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati non sono significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2008			I semestre 2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.191	1.498	46.017	1.227	1.607	45.535
Industria in senso stretto	1.997	2.557	55.072	1.981	2.531	56.431
Costruzioni	3.725	3.195	62.873	2.856	3.273	63.841
Commercio	3.387	4.399	92.458	3.406	4.120	93.928
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.761	2.466	50.907	1.972	2.315	51.450
Alberghi e ristoranti	802	883	20.249	769	877	21.089
Trasporti, magaz. e comun.	321	504	11.917	261	498	11.857
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.531	1.699	44.374	1.308	1.740	45.577
Altri servizi	911	1.060	25.944	808	1.002	26.489
Imprese non classificate	4.410	493	753	3.942	498	1.037
Totale	18.275	16.288	359.657	16.558	16.146	365.784

Fonte: InfoCamere–Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	164	1,3	-16,2	171	-1,6	-13,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	76	6,0	-17,6	686	32,8	-52,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	569	2,8	-9,1	565	-6,2	-19,2
Prodotti tessili e abbigliamento	1.483	-6,1	-18,3	679	-8,2	-12,1
Pelli, accessori e calzature	1.409	-6,9	-19,2	431	-15,4	-22,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	405	-9,4	-13,4	354	-5,9	-21,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	68	7,4	-64,8	25	73,9	-50,1
Sostanze e prodotti chimici	377	-6,9	-19,2	538	-7,3	-26,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	222	9,4	-41,0	515	12,5	9,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione minerali non metalliferi	489	-6,0	-17,4	190	-1,9	-24,5
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e impianti	1.428	3,0	8,1	1.237	4,7	-32,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	215	-17,0	-12,4	353	-6,9	0,3
Apparecchi elettrici	258	-5,2	-27,1	139	1,5	-13,3
Macchinari ed apparecchi	1.973	-4,6	0,5	387	-7,7	-32,7
Mezzi di trasporto	1.056	-16,5	-16,0	908	-20,8	-37,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	964	-2,6	-13,8	180	-7,3	-6,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, trattamento rifiuti e risanamento	13	25,8	-44,8	317	111,7	-4,3
Prodotti delle altre attività	54	8,3	-18,1	34	-15,7	-17,3
Totale	11.225	-4,9	-13,1	7.707	0,1	-26,9

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Paesi UE (1)	5.438	-8,0	-18,9	3.601	-9,1	-31,3
Area dell'euro	3.950	-9,0	-20,9	2.808	-4,4	-32,2
di cui: <i>Francia</i>	1.294	-3,1	-16,4	885	-8,8	-37,8
<i>Germania</i>	1.058	-4,2	-20,9	750	1,3	-25,0
<i>Spagna</i>	560	-24,6	-32,9	505	-3,7	-33,8
Altri paesi UE	1.488	-5,0	-13,2	793	-23,9	-27,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	850	-13,0	5,3	315	-35,9	-28,6
Paesi extra UE	5.787	-1,6	-6,9	4.106	10,2	-22,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	357	6,3	-30,7	196	-5,4	-28,9
Altri paesi europei	1.138	8,3	7,5	547	-1,1	-21,0
America settentrionale	928	-17,0	-18,0	510	35,4	-13,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	831	-16,0	-19,6	442	46,6	3,0
America centro-meridionale	418	14,9	-15,8	482	13,8	-25,7
Asia	2.047	-4,0	-7,1	1.802	6,0	-24,3
di cui: <i>Cina</i>	397	30,4	55,3	687	-4,3	-4,8
<i>Giappone</i>	171	-11,4	-19,9	283	19,7	245,6
<i>EDA (2)</i>	498	3,1	-14,8	150	-9,1	-2,8
Africa	712	4,5	7,4	506	30,2	-21,1
Altri paesi extra UE	186	8,8	26,7	62	-7,7	-20,1
Totale	11.225	-4,9	-13,1	7.707	0,1	-26,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio						
2006	2,9	-5,1	1,0	5,1	7,4	2,4	-6,5	1,9	4,8	68,2
2007	-16,1	3,7	12,5	-1,3	-6,8	0,3	-11,1	-0,3	4,3	67,7
2008	-6,8	4,5	-3,1	2,0	1,0	1,8	20,1	2,6	5,1	68,9
2008 – 1° trim.	-25,6	1,2	-1,5	6,5	7,6	3,5	16,6	4,1	5,4	68,6
2° trim.	-21,4	10,3	-3,7	1,7	4,6	2,4	33,2	3,6	5,2	69,3
3° trim.	3,7	3,8	-2,0	0,2	0,8	0,9	19,0	1,5	4,2	68,9
4° trim.	20,6	2,6	-5,2	-0,3	-8,2	0,5	13,8	1,2	5,4	68,7
2009 – 1° trim.	22,3	-3,6	-2,4	0,1	-3,7	-0,3	16,3	0,6	6,2	68,5
2° trim.	11,8	-10,4	4,1	4,0	-15,5	0,8	-4,7	0,5	4,9	69,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Agricoltura	0	::	::	0	::	::
Industria in senso stretto (2)	8.178	45,7	745,3	11.529	14,0	341,4
Estrattive	0	-99,3	366,7	0	-62,9	-78,9
Legno	250	102,4	523,3	298	55,6	574,0
Alimentari	9	50,3	199,9	217	17,3	407,1
Metallurgiche	1.428	24,4	23570,6	1.428	-49,8	23.570,6
Meccaniche	3.677	179,3	1297,8	4.944	-5,8	343,3
Tessili	432	45,2	152,1	1.389	102,5	110,7
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	209	32,5	176,4	470	6,5	177,7
Chimiche	739	30,9	2543,3	780	-36,2	1.915,8
Pelli e cuoio	945	20,4	229,8	1.144	10,9	275,2
Trasformazione di minerali	375	-31,0	375,9	659	6,5	267,4
Carta e poligrafiche	78	-47,5	790,6	164	45,0	258,8
Energia elettrica e gas	0	::	::	0	::	::
Varie	35	50,9	480,4	36	44,1	493,6
Costruzioni	113	-8,2	185,6	200	-38,7	141,5
Trasporti e comunicazioni	84	53,6	1.898,9	643	214,2	449,5
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::
Commercio	-	-	-	35	147,4	-42,6
Gestione edilizia	-	-	-	2.637	23,4	142,8
Totale	8.375	43,5	728,1	15.044	18,9	280,0

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari (1)*(variazioni percentuali sui dodici mesi, corretti per le cartolarizzazioni)*

PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
	famiglie consumatrici (3)	imprese (4)	
Set. 2008	6,0	4,6	9,3
Dic. 2008	4,0	4,0	6,4
Mar. 2009	3,4	3,7	4,3
Giu. 2009	0,4	3,6	2,4

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1)*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*

PERIODI	Totale					
	di cui:					
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	meno di 20 addetti (2)	altre imprese (3)	
Set. 2008	9,2	4,6	8,8	12,0	5,2	10,5
Dic. 2008	6,5	2,2	8,2	8,1	3,9	7,3
Mar. 2009	4,5	-0,3	5,8	6,2	2,3	5,2
Giu. 2009	2,5	-3,2	3,6	5,0	1,5	2,9

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2008	1,2	0,7	1,7
Dic. 2008	1,4	0,7	2,0
Mar. 2009	1,5	0,8	2,2
Giu. 2009	1,5	0,8	2,1

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
Totale imprese e famiglie consumatrici	4,0	5,5	3,7	4,3
di cui: famiglie consumatrici	4,4	6,8	5,7	6,2

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,34	7,32	5,92	5,12
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	6,39	5,90	4,29	3,89
di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione	5,96	5,40	4,47	3,66
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	2,05	2,00	1,13	0,61

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.